

Venezia

Rabbia al Porto: «Fate ripartire subito le crociere»

Le categorie che lavorano al Porto nel settore turistico fanno sentire la loro voce nei confronti del Governo e chiedono che la crociera ripartano quanto prima. È un fronte ampio, che va dagli imprenditori del porto ai portabagagli, fino agli agenti ed operatori turistici. La Venezia Port Community ha inviato un appello a Roma chiedendo che sblocchi la situazione. E a loro si sono uniti tutti gli altri operatori. Tutti, senza eccezioni, si dicono pronti a mobilitarsi per sollecitare una luce verde da Roma.

Trevisan a pagina X



LE CROCIERE E L'ECONOMIA La Marittima, porto delle navi da crociera. Gli operatori chiedono una data certa per la ripartenza

LE MARITIME

Rabbia al Porto: sbloccare le crociere

►La categorie che lavorano con le navi e con il turismo ►Il portavoce Alessandro Santi: «Traffico fermo da novembre chiedono con urgenza un intervento risolutivo al Governo Sui fissi subito una data di ripartenza o per lo scalo sarà la fine»

CROCIERE

VENEZIA Si può morire di infezione da Covid-19 ma anche di perdita del lavoro a causa del coronavirus. A Venezia le attività turistiche hanno ripreso a operare, anche se con enorme fatica e con incassi spesso risibili, ma c'è un settore che è ancora costretto all'immobilità che rischia, da questa condizione, di passare a quella di morte per rianimazione fuori tempo massimo. Si tratta del settore delle crociere, che non comprende solo le navi bianche e i loro equipaggi, e nemmeno solo gli addetti della società che gestisce la Marittima, la Vtp, ma un vastissimo indotto che va dagli imprenditori del porto ai portabagagli, fino agli agenti ed operatori turistici, alle aziende di trasporto via pullman, persino all'aeroporto che d'estate movimentava i milioni di turisti che si imbarcano (anzi, si imbarcavano fino all'anno scorso) nelle navi.

LA COMUNITA' PORTUALE

Per questo, di fronte al silenzio assordante del Governo, la Venezia Port Community, assieme ai portabagagli e alle agenzie viaggi, ha inviato un appello a Roma chiedendo che sblocchi la

situazione. E a loro si sono uniti tutti gli altri: gli operatori dei servizi, di quelli tecnico nautici (pilotti, ormeggiatori e rimorchiatori), i trasportatori che operano per le provviste di bordo della compagnie, gli autisti Ncc e i tanti lavoratori delle società di granturismo, taxi e lancioni. Tutti, senza eccezioni, si dicono pronti a mobilitarsi per sollecitare una luce verde dal Governo.

«Il tempo delle parole si è esaurito – sottolinea Alessandro Santi, coordinatore della Community nonché presidente dell'Associazione agenti marittimi veneziani – ed è ormai urgentissimo passare ai fatti, fissando subito una data per la ripartenza delle crociere ferme qui a Venezia ormai dal novembre scorso».

Anche i portabagagli hanno tenuto duro durante i mesi invernali, pur non avendo lavoro: per resistere hanno dato fondo alle risorse proprie garantendo lo stipendio, utilizzando per i mesi successivi ammortizzatori sociali che, però, si sono esauriti: «Ora reclamiamo una cosa sola: lavoro, anche per i molti addetti stagionali rimasti senza reddito. La situazione è ormai insostenibile – afferma Vladimiro Tommasini, presidente della Cooperativa Portabagagli del Porto di Venezia -. Noi siamo più che pronti: abbiamo adottato protocolli operativi stringenti, aspettiamo solo che arrivi la prima nave».

LE IMPRESE

Nella stessa situazione sono gli imprenditori e i lavoratori delle agenzie turistiche, raccolte nelle sigle Fiavet Veneto e Turive; «Il turismo manifesta prudenti ma costanti segnali di ripresa, e in questa situazione l'unico settore fermo è quello delle crociere, non possiamo attendere ancora. Se la ripartenza non si concretizzerà ad agosto, c'è il rischio di dover aspettare fino a maggio 2021 e questa sarebbe una catastrofe per molte aziende e centinaia di famiglie. Per non parlare delle conseguenze sul territorio derivanti dalla scomparsa di un turismo organizzato di valore, che richiede servizi e lascia ricchezza in città, dai negozi ai ristoranti, dagli alberghi alle vetrerie».

I protocolli di sicurezza per evitare eventuali contagi, al pari dei portabagagli e delle agenzie di viaggio, sono stati approntati già da tempo da tutti i settori, come spiega Santi, coordinatore della Community portuale: «Le precondizioni per operare in massima sicurezza ci sono tutte, e anche per rivitalizzare quell'indotto esteso che a Venezia è in ginocchio, con conseguenze occupazionali gravissime».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA